Quotidiano / Anno XLVII / N. 204 (Sped abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Martedì 27 luglio 1971 / L. 90 ★

La mafia punta su Roma

Al di sopra di ogni sospetto

E' PIU' CON amarezza che con soddisfazione che dobbiamo costatare come, ancora una volta, una nostra denuncia abbia colto nel segno. Sono trascorsi pochi giorni da quando il nostro gruppo alla Regione Lazio ha chiesto di far luce sul « caso Rimi » e di nominare una commissione di inchiesta: oggi, dopo un primo e sommario esame da parte di una commissione la cui arma principale era solo la buona volontà di una parte dei suoi membri, già ne sappiamo quanto basta per concludere che fra i tanti campi di indagine la Commissione antimafia e la magistratura ne hanno uno in più. Si tratta di un campo difficile e minato, vastissimo, che non è confinabile nello stretto ambito dell'apparato burocratico messo su dalla giunta regionale del Lazio. Ciò che il « caso Rimi » ha già dimostrato, infatti, è che la mafia siciliana vuol varcare lo stretto, punta su Roma, muovendosi nella Capitale nella stessa sfera di potere politico in cui si muove nell'isola; la DC, i suoi gruppi, i suoi « boss », le sue clientele.

Non è dunque la Regione in sè, che è in causa, ma l'infezione di metodo di gestione del potere tipico della dirigenza dc. Fuori da questo metodo, che per alcuni è il solo modo di far politica possibile, non sarebbe stato pensabile nè il nascere nè il realizzarsi di un caso che sì, nasce in Sicilia ma si concretizza a Roma, fra le pareti dello studio del presidente della Giunta regionale. Fra queste pareti, infatti, nel corso di un incontro fra notabili e burocrati democristiani colloquianti amichevolmente con un personaggio del quale il minimo che si possa dire è che è sospetto, nasce il « caso Rimi ». Il mafioso è segnalato, raccomandato, assunto a tamburo battente e, guarda caso, collocato in un posto decisivo per il controllo di enti, come gli ospedali, nei quali già una lunga tradizione di connivenze clientelari aveva fatto prosperare trame di tipo mafioso, all'ombra di una ridda di miliardi. Con la rapida assunzione del Rimi e la sua assegnazione al Comitato di controllo, vi era chi, evidentemente, sperava di aver messo l'uomo giusto nel posto giusto.

TOCCHERA' all'Antimafia, adesso, andare a fondo per sviscerare gli elementi sui quali la Commissione consiliare ha potuto già dare una prima seria indicazione, dalla quale emergono segni chiari di responsabilità, irregolarità, discordanze. Per quel che riguarda il Consiglio regionale del Lazio, esso è impegnato, politicamente, dal verdetto stesso della Commissione, a saperne di più sui metodi di gestione del potere che hanno portato a irregolarità di dettaglio e di fondo. Su queste « irregolarità », che vanno dal modo con cui una pratica può bruciare le tappe se l'interessato è un noto mafioso al modo con cui loschi personaggi (presentati da cittadini al di sopra di ogni sospetto) possano avere libero accesso negli uffici della Regione, compreso il gabinetto del Presidente. Si deve far luce e presto, su queste « irregolarità », se si vuole davvero sottrarre la Regione al destino che ambienti mafiosi e democristiani insieme le avevano evidentemente assegnato: di divenire, cioè, un nuovo centro di potere condiviso fra « cosche » e gruppi di potere democristiani. C'era, e c'è, chi evidentemente ha capito che la Regione con i suoi poteri, i suoi fondi, il suo prestigio potrà essere un nuovo trampolino per manovre finanziarie e di potere di fronte alle quali le stesse operazioni condotte finora dall'alto del Comune di Roma (e di cui tanto si è parlato e si parla) appariranno come giochi da bambini.

LA PRONTA reazione delle sinistre dell'Assemblea regionale, che hanno imposto la Commissione di inchiesta, dà il segno che la battaglia per impedire che la Regione venga assalita come una nuova diligenza da svaligiare, può e deve essere data, unitariamente, e con speranze di successo. Se il « caso Rimi » sarà servito non solo a dare l'allarme, ma a far capire fino a che punto può giungere una certa spregiudicatezza, per così dire, nella gestione del potere da parte di certi gruppi dc, allora una volta tanto uno scandalo sarà stato utile. Ma se il « caso Rimi » dovesse chiudersi, come si intende già fare, come un « incidente » che può capitare a tutti, allora anche gli onesti finiranno per diventare colpevoli se non si batteranno fino in fondo per sapere come e perchè possano accadere certi « incidenti sul lavoro ».

La battaglia per il « caso Rimi », dunque, si intreccia indissolubilmente con la battaglia per dare alla Regione una dimensione democratica, che risulti aperta al contributo delle forze popolari e non a quello dei mafiosi. E' una questione di democrazia effettiva che è in gioco: nelle condizioni in cui la dirigenza dc fa vivere Roma e il Lazio la battaglia contro gli inquinamenti, di tutti i tipi, la si può infatti condurre portando avanti non solo tutte le inchieste che saranno necessarie ma una politica diversa, fondata su nuovi rapporti democratici che spezzino alla radice il nascere di un sottogoverno regionale. Dare spazio e forza a questa nuova politica, fondata sul dibattito aperto e sul rifiuto di una gestione burocratica e clientelare del potere, vuol dire imprimere alla Regione quella svolta di cui si ha bisogno, per cambiare le cose a Roma e nel Lazio e sbarrare la via a tutte le involuzioni, a tutte le degenerazioni.

Maurizio Ferrara

Si estende la sanguinosa repressione

UCCISO IL PRESIDENTE DEI SINDACATI SUDANESI

Ignorato l'appello della Federazione sindacale mondiale - Sdegnata condanna dei sindacati sovietici che chiedono la fine delle persecuzioni - Si teme per la vita del segretario generale del partito comunista - Altri 4 fucilati

Assassinato il presidente designato En-Nur

KHARTUM — Il presidente della Federazione sindacale sudanese, Sciafei Ahmed El-Scekh, fotografato poco prima dell'esecuzione. Sciafei era una personalità molto nota internazionalmente, ed aveva ricevuto il Premio Lenin per la pace. La Federazione sindacale mondiale aveva inviato a Numeiri un telegramma per chiedere clemenza

IL CAIRO, 26

Nel Sudan continua, anzi si aggrava di ora in ora, l'ondata repressiva. Vengono annunciate nuove esecuzioni. Sale il numero degli arrestati. Radio Omdurman (controllata dal governo sudanese) ha annunciato l'impiccagione del presidente della Federazione sindacale Sciafei Ahmed El Scekh, eminente personalità di livello internazionale, premio Lenin per la pace. Invano la segreteria della Federazione sindacale mondiale ha inviato un drammatico telegram ma al presidente Numeiri, chiedendo clemenza per il condannato. L'appello è stato ignorato. La stessa emittente ha annunciato la fucilazione del colonnello En Nur e del maggiore Farouk Mahadallah, catturati dai libici su un aereo di linea inglese e consegnati alle autorità di Khartum, e di altri due ufficiali che avevano preso parte al colpo di Stato del 19 luglio, il magg. Mohammed Ahmed Ez-Zein e il tenente Ahmed Osman Abdel Hardalo.

La fucilazione di En Nur e di Mahadallah era già stata annunciata ieri dall'agenzia egiziana MEN e da quella americana UPI, ma era stata smentita in un secondo momento da un funzionario sudanese in un colloquio con i corrispondenti della Associated Press e della Reuter.

Radio Omdurman ha inoltre annunciato l'arresto del

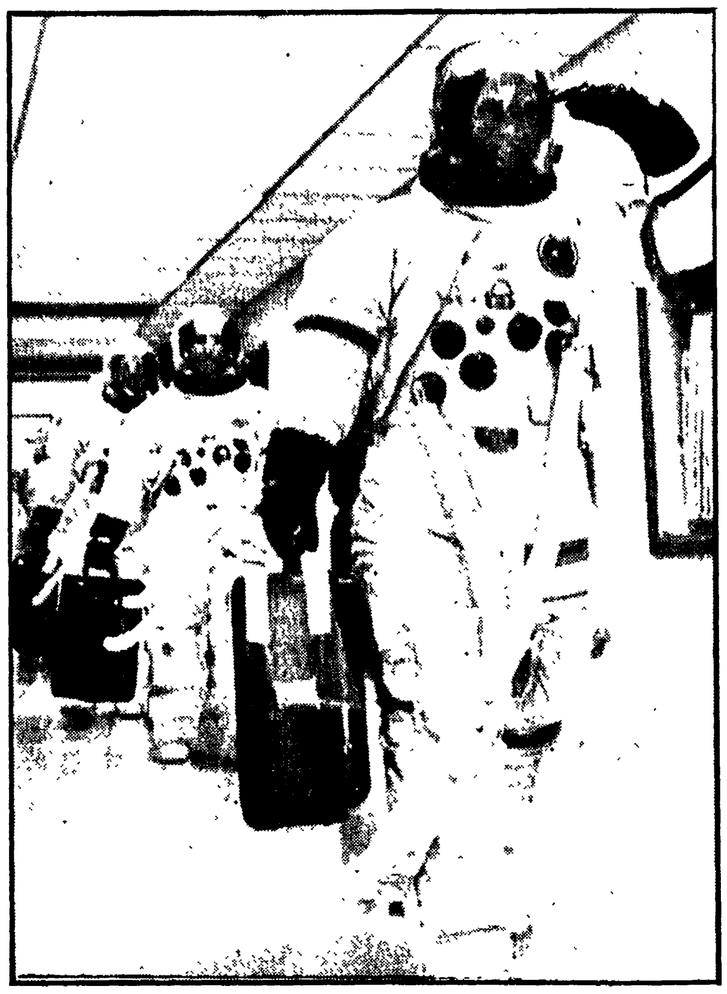
(Segue in ultima pagina)

Indignata protesta della CGIL

Una ferma presa di posizione contro la repressione nel Sudan è stata assunta dalla segreteria della CGIL, con un telegramma all'ambasciata del Sudan a Roma, in cui si manifesta « serissima preoccupazione per le vicende drammatiche del vostro paese », e si esprime a nome dei lavoratori italiani « profondo turbamento e sdegno per la violenta repressione contro le forze progressiste e le organizzazioni sindacali del Sudan ».

« La notizia della impiccagione del presidente dei sindacati Shafei Ahmed El Scekh — prosegue il messaggio — e di molti altri dirigenti del movimento sindacale e democratico, suscita profondo dolore ed indignazione. Tale situazione rivela una lacerazione delle strutture civili e democratiche del vostro paese, ed investe la stessa sua prospettiva. La segreteria della CGIL — conclude il telegramma — è impegnata a sollecitare le masse popolari del nostro paese e le forze sindacali internazionali a manifestare la loro viva riprovazione contro l'efferato comportamento del governo di Numeiri ».

In viaggio gli autisti lunari



CAPE KENNEDY — Avvio perfetto del più lungo viaggio lunare finora realizzato dagli americani. Alle 15,34 (ora italiana) l'« Apollo 15 » con a bordo gli astronauti Scott, Irwin, Worden e la preziosa « jeep » con la quale i primi due è previsto che esploreranno il Mare delle Piogge è partito per immettersi dopo circa dieci minuti nell'orbita terrestre. Di lì, alle 18,36, l'astronave si è sottratta da quell'itinerario ed ha spiccato il balzo verso la Luna. Un interruttore difettoso ha acceso due spie sul pannello di comando e ciò ha fatto temere (erano le prime ore del mattino) che ci fosse un corto circuito nelle valvole di afflusso del propellente al motore a razzo, per cui l'atterraggio sulla Luna sarebbe diventato impossibile. In breve si è però potuto stabilire che il guasto non metteva in pericolo la missione.

A PAGINA 6

Tensione e polemiche nel quadripartito

Attacco conservatore nelle Regioni Oggi al Senato dibattito sulla casa

La DC conferma per bocca di Togni di voler peggiorare il provvedimento edilizio
Le crisi in Liguria e Piemonte: un ricatto partito da Roma - Firmato ieri a Torino un « accordo politico » DC-PSDI-PRI per escludere i socialisti dalla Giunta regionale

Questo pomeriggio comincia, nell'aula del Senato, la discussione generale sulla legge per la casa. Il calendario deciso dall'assemblea di Palazzo Madama prevede, come è noto, che si giunga il 7 agosto alle votazioni finali sia su questo provvedimento, sia su quello — che ad esso è stato abbinato nell'*iter* parlamentare — della legge tributaria Preti. Ma le incertezze ed i problemi sono di carattere politico, e riguardano ancora una volta la maggioranza governativa, che si presenta priva di un accordo. I senatori democristiani, frattanto, hanno confermato che il loro obiettivo è quello di snaturare la legge sulla casa, mutandone radicalmente il testo nei punti che riguardano il regime delle aree espropriate. Proprio ieri il sen. Togni, l'ex ministro diventato celebre a suo tempo per l'affare dell'aeroporto di Fiumicino, ha distribuito la sua relazione sul progetto di legge (venne confermato nell'ufficio di relatore con un voto che vide unita la maggioranza di centro-sinistra, alla quale, però, si aggiunsero anche i fascisti ed i liberali). Si tratta di un documento « espositivo », nel senso che è rivolto ad illustrare le fasi del travagliato percorso della legge attraverso i trabocchetti democristiani. Esso si conclude, tuttavia, riportando pari pari una « *dichiarazione* » dei dc che fanno parte della Commissione LLPP: i commissari dc — afferma questo documento — « *consentono il passaggio puramente regolamentare degli articoli accantonati (26, 27, 35, 60 e 67) nel testo pervenuto dalla Camera ai quali, in relazione alla necessità di valutare alcune esigenze migliorative, si riservano di proporre adeguate modifiche durante la discussione in assemblea* ». Il fatto è che il passaggio in aula degli articoli controversi è stato « *puramente regolamentare* » soltanto per i dc; altri gruppi non si sono ancora pronunciati su di essi, mentre le sinistre — dal PCI, al PSIUP, al gruppo Parri, al PSI — si sono pronunciate per una loro conferma. La citazione della « *dichiarazione* » dc da parte di Togni, comunque, ha il significato di una conferma della volontà del gruppo senatoriale dello « Scudo crociato » di continuare in aula (se necessario con l'appoggio fascista) la campagna per peggiorare il contenuto della legge. Ma tutto il gruppo dc è deciso ad andare fino in fondo a una

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Neo-laureata assassinata alla Cattolica di Milano

MILANO, 26.

Un orrendo delitto è stato scoperto all'Università Cattolica: il corpo di una giovane laureata, Simonetta Ferrero, è stato trovato, crivellato di coltellate in uno spogliatoio femminile dell'ala che ospita gli uffici dell'Interfacoltà. A scoprire il cadavere è stato un giovane, che ha subito dato l'allarme. Ma il delitto, stando alle prime indagini, risale a sabato scorso, mattina. Escluso il movente della rapina, pare che l'assassinio sia opera di un maniaco. Nella foto: la vittima, Simonetta Ferrero.

A PAGINA 5

BRACCIANTI: TENTATIVI DI SABOTARE L'INTESA RAGGIUNTA A ROMA DAVANTI AL MINISTRO PER I CONTRATTI E I PATTI COLONICI

Resistenze e provocazioni di agrari pugliesi

Continuano gli scioperi per piegare l'intransigenza padronale - Presa di posizione dei tre sindacati - Una grande settimana di lotta in Emilia

Braccianti e coloni pugliesi continuano a lottare, finchè gli accordi non saranno firmati, per battere nuove resistenze e respingere le provocazioni messe in atto da agrari pugliesi malgrado l'intesa raggiunta a Roma, davanti al ministro del Lavoro. Gli agrari — benchè divisi al loro interno — stanno tentando di dare interpretazioni restrittive all'accordo di Roma. La punta di maggiore resistenza è rappresentata dal padronato della provincia di Bari. Ancora una volta con gli agrari si stanno schierando i missini, un grave episodio si è verificato ieri a Lizzano in provincia di Taranto dove un gruppo di missini era giunto, con alla testa l'on Sponsiello, per tentare una provocazione. Braccianti e coloni li hanno messi subito in fuga, dando ai provocatori una severa lezione.

Le segreterie nazionali della Federbraccianti-CGIL, Federcoltivatori-CISL, Uimec-UIL, in un comunicato unitario, denunciano i tentativi di snaturare l'ipotesi di soluzione della vertenza per il patto di colonia delle province pugliesi ed invitano i coloni e le loro organizzazioni « a saldare sempre più in questa fase decisiva la loro azione unitaria con i braccianti, i salariati, i coltivatori diretti impegnati per il raggiungimento degli stessi obiettivi ».

In Emilia intanto si entra in una nuova settimana di forte lotta per piegare l'intransigenza degli agrari che, anche quando sono costretti a trattare, presentano proposte inaccettabili. Scioperi, assemblee, manifestazioni sono previsti in numerose province. Oggi scioperano per il contratto anche i 30.000 braccianti di Potenza.

A PAGINA 4

OGGI

ci siamo

ABBACINATI dallo splendore, intimiditi dall'imperio, gli uomini comuni inclinano a credere che i potenti non siano mai infastiditi dalle piccole, quotidiane cure che opprimono noi tutti e dalle miserevoli contrarietà che ne scaturiscono. Un Pirelli che non trova posto in treno e che domanda di scompartimento in scompartimento se quel posto è libero, è inimmaginabile; come non è pensabile un Agnelli che resta senza fiammiferi e chiede ad un passante di accendergli, scusi, la sigaretta; come non è concepibile un governatore Carli che fa la coda all'anagrafe e protesta perché spingono. Avete mai visto un ricco, un ricco vero, pagare un conto al ristorante e aspettare il resto? Pagare è sempre un atto, sia pure momentaneo, di sottomissione Così i signori non pagano i conti, li firmano, ponendosi, con ciò, al di sopra del creditore

Ma non è sempre così Noi sappiamo di un uomo potente, potentissimo, che è perennemente travagliato dall'avvilente problema del personale di servizio Si tratta del cavaliere del lavoro Attilio Monti, grande petroliere e proprietario del Resto del Carlino, *della* Nazione *e di non sappiamo quanti altri giornali minori. Ebbene, il cavaliere Monti non è mai stato contento, finora, dei suoi dipendenti perché ha sempre commesso l'errore di farli scegliere da altri o di lasciar credere loro che sarebbero stati dei collaboratori, mentre egli intendeva, segretamente, che fossero dei servi, dei servi veri, come non si usan più neppure tra i domestici. Li avrebbe voluti in livrea, piegati in perenni genuflessioni, pronti non soltanto ad accogliere i suoi ordini, ma a prevenirli; ritenendo che la sola distinzione fra un servo e un giornalista sia da ricercarsi nello strumento: il primo lavora con la spazzola e il secondo con la penna, ma tutti e due, poiché sono pagati, han da essere dei lacchè, e finora il cavaliere Monti aveva spesso incontrato delle gravi, amareggianti delusioni.*

Avete letto, domenica, l'articolo di fondo del Resto del Carlino *con ciò che vi è detto del comunismo e dei comunisti? Se vi è sfuggito, leggetelo ora. Lo scritto è firmato da tale Girolamo Modesti, nuovo direttore del quotidiano bolognese. Noi non conosciamo il cavaliere del lavoro Attilio Monti, né vorremmo conoscerlo mai, ma siamo sicuri di una cosa: che sarà rimasto veramente contento e che deve avere detto tra sé: « Ah, ecco, finalmente ci siamo ».*

Fortebraccio